



COMUNE DI FONNI

PROV. NUORO

ELEMENTI DI STORIA URBANA E DEL TERRITORIO

DINAMICHE EVOLUTIVE DELL’ABITATO



CARTA DEL 1785 DI ANTONIO ZATTA CHE RIPOSTA IL TOPONIMO FONNI

TECNICO INCARICATO

Ing. Peppino Mureddu

SINDACO

Dott. Stefano Coinu

UFFICIO TECNICO

Geom. Mario Demartis

Ing. Giuseppe Busia

AMBITO GEOGRAFICO E STORICO CULTURALE

Il villaggio di Fonni è situato in provincia di Nuoro a circa 30 Km. dal capoluogo. Appartiene all’ambito storico–culturale e geografico delle Barbagie ed è adagiato sulle pendici settentrionali del massiccio del Gennargentu.

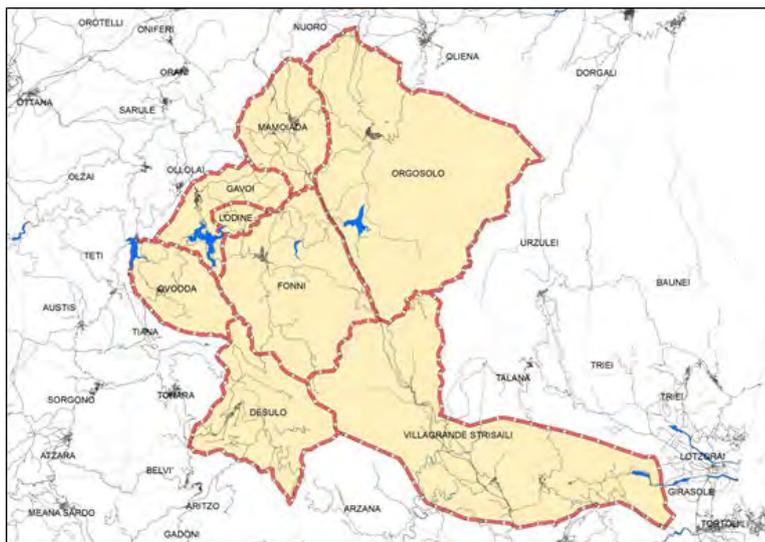
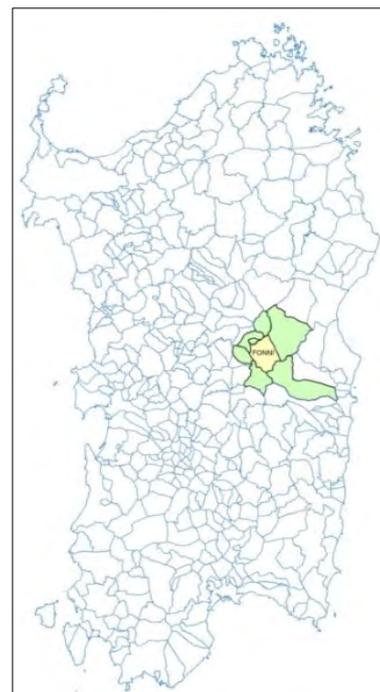
L’abitato domina le vallate del Nuorese dall’alto del versante nord, posto a mezza costa di Cucuru Bardunoli dove si sviluppa alla quota di 1.000 metri s.l.m.

E’ il paese più alto della Sardegna. Il territorio confina a Nord con i Comuni di Mamoiada, Lodine, Gavoi; ad Est con Orgosolo; a Sud Con Villagrande e Desulo; ad Est con Desulo, Ovodda e Gavoi.

I confini della circoscrizione sono identificabili sulle carte dell’IGM nei fogli 207 II N.O. – 207 II N.E. - 207 II S.O. – 207 II S.E localizzati con le seguenti coordinate geografiche riferite all’ellissoide orientato a Monte Mario. longitudine 3gr.15pr. - 3gr. 00pr. – latitudine 40gr. 00pr. – 40gr. 10pr.. Il paese si trova invece a 40gr. 71pr. Di latitudine Nord e a 00gr. Di longitudine Est da meridiano di Cagliari.

Questi limiti si ritiene ricalchino in linea di massima, gli antichi confini della villa esistente durante il periodo Giudiciale quando sottostava ai regoli di Arborea.

Essi racchiudono una superficie territoriale di 11.230 ha a cui, a datare dal 1811, è da aggiungersi un Salto, esteso 3621,86 ha, ubicato in circoscrizione di Villagrande Strisaili denominato “Montenovu”, che venne affidato in enfiteusi perpetua alla Comunità Fonnese con Regio Decreto del 29 novembre 1811, per porre fine ad una “lite dispendiosa che sussisteva da un secolo e mezzo tra le comunità di Villanova Strisaili e quella di Fonni”.



1) INQUADRAMENTI TERRITORIALI

IL TOPONIMO

Il Prof. Antonio Mereu nella sua opera “Fonni Resistenziale” scrive che la nostra villa sulle antiche cartografie spagnole viene riportata con il toponimo “Foni”.

Questa denominazione appare per la prima volta su una carta manoscritta de 1577 redatta dal geografo Rocco Capellini di Cremona :”Sardegna” che fa parte del codice cartaceo Barb. Latino 1414, custodito nella Biblioteca Apostolica Vaticana dove l’ubicazione del villaggio su carta corrisponde alla realtà



L’esatto toponimo Fonni , sempre su cartografia, compare nel 1621 riportato su una incisione in rame, di autore ignoto, intitolata: “ Description dela Isla Y Reine de Sardena” custodita nella “ Biblioteque National del Paris – . departement de cartes des plans”.

Sul significato e l’origine di questo toponimo Massimo Pittau sostiene in “Ulisse e Nausica in Sardegna” che probabilmente derivava dalla locuzione latino (villa) Fonni «(tenuta) di Fonnio», da un gentilizio latino Fonnus, che è realmente documentato, anche se non presente in Sardegna.



Altri studiosi, partendo dal presupposto che nel territorio insistono numerose fontane sorgive, affermano che il toponimo “Fonni” deriva probabilmente dal latino “Fons” che significa fontana o anche dio delle fonti.

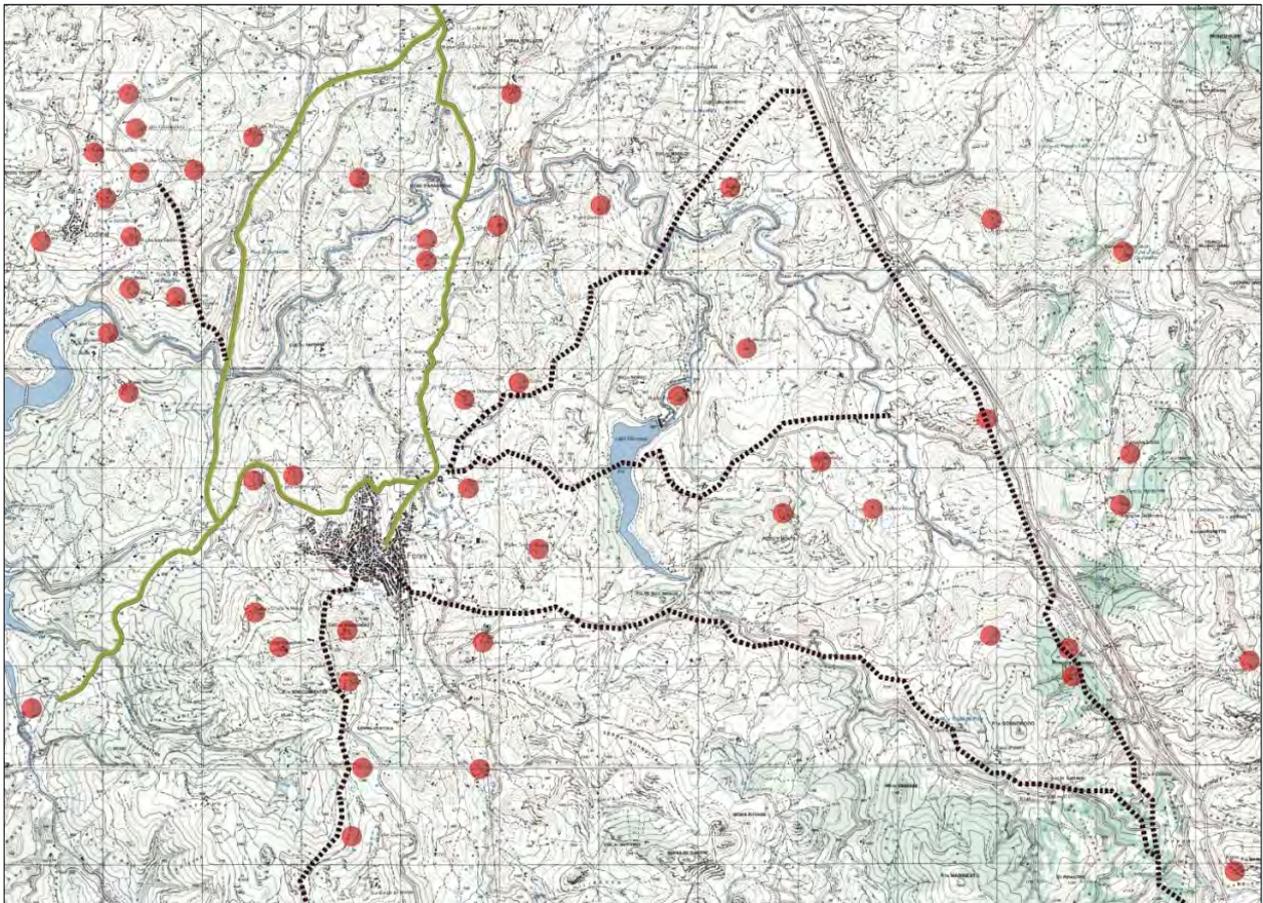
3) CARTA DEL 1642 CHE RIPORTA ANCORA IL TOPONIMO FONNI

.LA STORIA

L'insediamento dei primi nuclei formato da uomini del calcolitico che partendo dalle zone di origine dell'Oristanese e limitrofe, percorrendo un itinerario costituito in parte da quella che sarà la “Per Mediterranea Karalis Ulbia” assumeva agli inizi carattere provvisorio, limitatamente al periodo primaverile estivo autunnale e successivamente lo stanziamento,.....assunse in tempi lunghi carattere di stabilità (Mereu)

- I Nuragici

L'attività di queste popolazioni è dimostrata dalle numerose testimonianze emerse nelle straordinarie ricerche realizzate dal prof. A. Taramelli, del prof. Giovanni Lilliu , Dott.ssa Maria Ausilia Fadda, ecc. che documentano quanto è avvenuto nel periodo nuragico, tra la metà del II millennio a.C. (piena **età del Bronzo**) fino alla nascita di Cristo. Nel territorio di Fonni si sviluppò una vivace e potente civiltà, organizzata in oltre 18 villaggi , ospitanti più di 1.000 capanne complessive, distribuiti in un areale di circa 112,30 kmq (con baricentro l'ubicazione attuale dell'abitato di Fonni) che insiste tra il rio Gremenu-Madau-Durane e rio Aratu, di dimensioni tali da accogliere un clan di circa 5.000 anime (800-900 a.C.). (42)



4) VIABILITÀ E INSEDIAMENTI NURAGICI SU CARTA IGM

- I Fenici

A partire dal V secolo a.C., a seguito della decadenza della civiltà Nuragica, la Sardegna subì la colonizzazione Fenicio-Punica, come dimostrano diversi reperti di tipologia Punica rinvenuti anche in queste zone interne e montane.

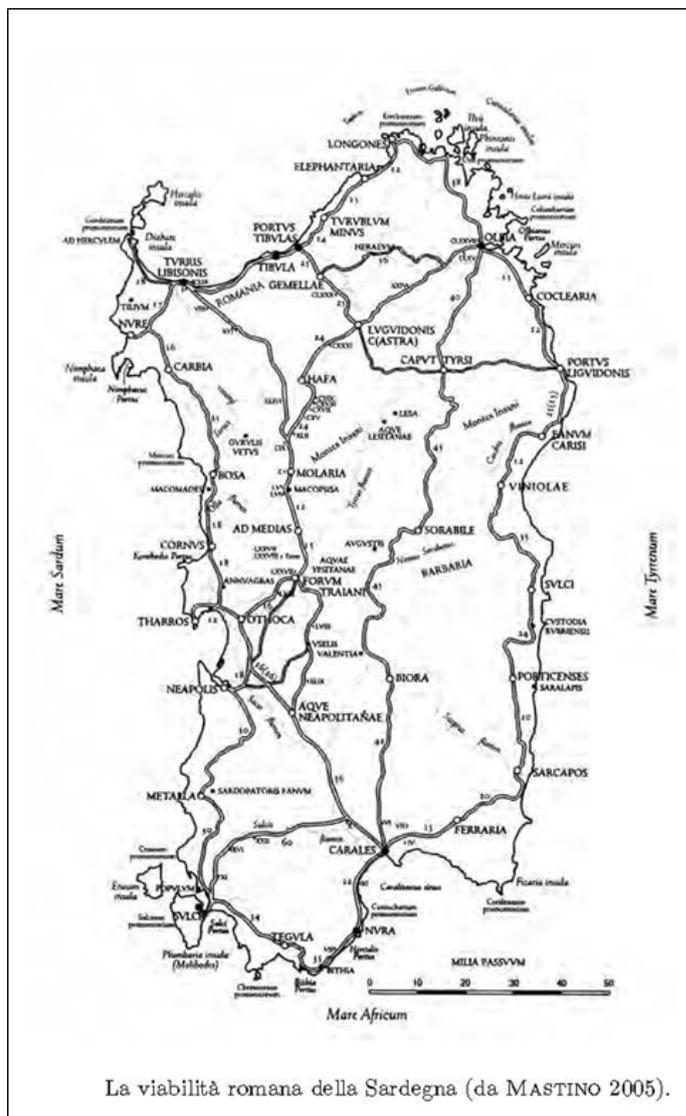
I Punici nell'isola lasciarono in particolare una rete stradale, che collegava solo i centri costieri. I Romani la ricostruirono e la completarono dotando la Sardegna di una vasta rete capace di servire anche i territori dell'interno. In particolare, costruirono due arterie lungo le coste e due interne la prima collegava Cagliari con Porto Torres e la seconda Cagliari con Olbia denominata “Per Mediterranea” passante per “Nemus Sorabense”, cioè per l'insediamento di Sorabile a Fonni

- I Romani

Con lo sbarco delle legioni Romane nel 238 a.C. iniziò la lunga epoca della colonizzazione Romana. (53)

Interpretando le testimonianze provenienti dai numerosi ritrovamenti archeologici, l'area di Sorabile-Govossai –Madau-Gremanu, intorno al 350 d.C, risultava intensamente presidiata fino a far ipotizzare a diversi studiosi una concentrazione complessiva umana di circa 17.000 abitanti. (Angius- Casalis),

Questa presenza può aver giustificato la costruzione della bretella della “Per Mediterranea” passante per Fonni che il Prof. Lilliu ha definito “arteria economica e strategica” in quanto funzionale al controllo delle zone resistenziali del Gennargentu.



- **la mansio di Sorabile**

Verosimilmente, fu durante la realizzazione di questa grande arteria che venne edificata con funzioni di presidio militare (caserma) "La mansio di Sorabile", situata sulla sinistra della attuale strada statale Fonni-Mamoiada all'altezza del Km 2,00 di fronte al bivio stradale per Govossai .

Nel 1879, a seguito di una campagna di scavi governativa, diretta dal Nissardi, venne definitivamente localizzata la mansio a Sorabile.

“Le ricerche portarono alla scoperta di un vasto ed organico complesso edilizio composto da vari corpi di fabbrica coordinati da tre lati ad un cortile porticato di 26x30 metri. Complessivamente la costruzione emergeva formata da numerosi vani, costituente nel contempo, caserma e posteggio, sulla via distante 80 metri.

Essa risultava composta da una decina di vani, di cui quattro a se stanti e serviti da un corridoio esterno, erano disposti a differente livello, che superavasi con una scaletta ed esibito in parte a cubicula secondo che si desume dal ritrovamento di un supposto “lit de champ”. Fra i restanti ambienti, d’incerta destinazione, recintati tutti da rozzi massi rettilinei intonacati di malta e con pavimenti di battuto di argilla, di mattoni e anche di mosaico a tasselli bianco verdi; si distingueva un edificio a calotta sferica, smaltato, con mensole di laterizio, tegulae-hamatac e fistule plumbee, da intendersi come Balineum riservato al presidio di quella “posada” montana. Il carattere severo della costruzione rilevasi dalla scarsezza e dalla sobrietà della suppellettile rinvenutavi: oltre frammenti di embrici di cui alcuni con bollo di fabbrica e cocci, una fusaiola fittile, pochi pezzi di marmo e avanzi di vetri.

La mansio che era attrezzata per la mutatio, cioè per la muta dei cavalli e l'accoglienza, e i servizi per i viandanti, dovette dare l'incentiva alla formazione, nel corso del tempo, nel suo retroterra di una borgatella, popolata anche da indigeni, estesa da Sorabile alle località di Dronnoro e Masiloi, nelle quali di tratto in tratto, si osservano resti di antichità romane e locali.
(Lilliu)

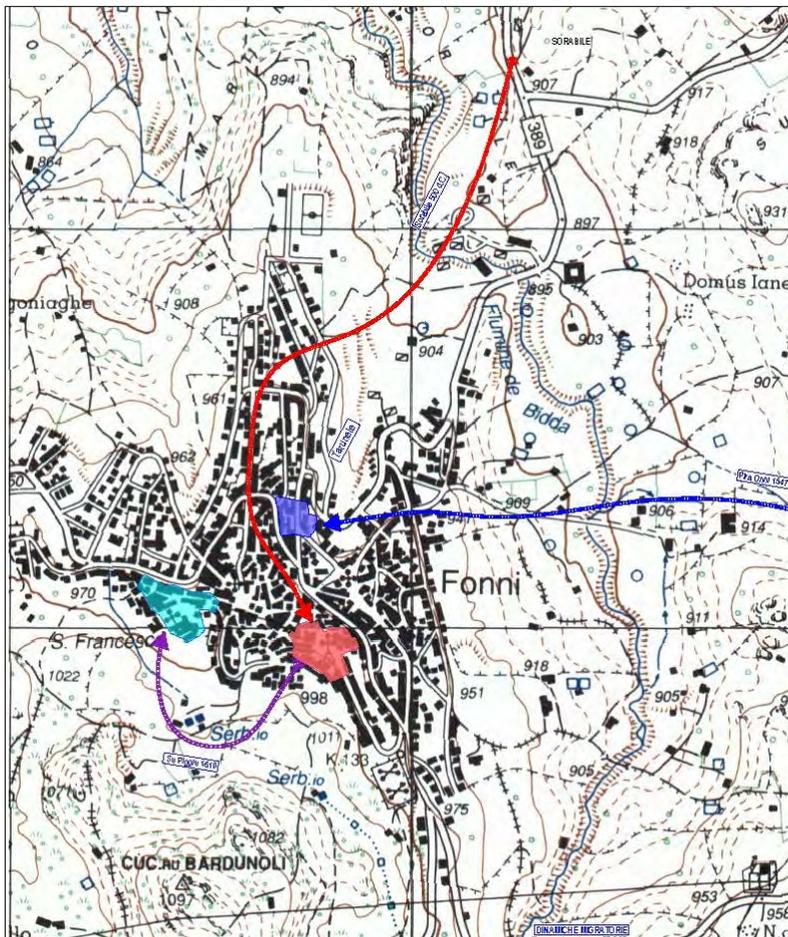
- **La migrazione da Sorabile**

:A metà del primo secolo (450 d.C.) le tribù dei Cunusitani e dei Celsitani che stanziavano nei territori controllati dalla mansio di Sorabile, approfittando della situazione sfavorevole ai Romani, “dovettero” insorgere distruggendo il presidio (Mereu).

Si ritiene verosimile che a seguito della distruzione di Sorabile, per meglio difendersi dalle rappresaglie Romane, e dalle incursioni dei Vandali, parte delle tribù residenti nell’area, si trasferirono nel sito dove attualmente insiste la chiesa di San Giovanni, ubicata a mezza costa del C.ru Bardunoli in posizione più elevata quindi più sicura rispetto a Sorabile, a confine tra il rione su Piggju e quello di Canio, dando così origine al primo nucleo abitativo di Fonni.

Nel periodo dal 456 d.C. fino al XI secolo, i territori barbaricini furono occupati per circa 80 anni dai Vandali fino al 534 d.C e successivamente dai Bizantini, fino a circa il 1.100 d.C.

Dal 1.100 d.C. fino al 1410 d.C., furono i Giudicati a governare l’isola, quindi gli Aragonesi dal 1410 fino al 1492 quando la Sardegna venne colonizzata dagli Spagnoli.



5) DINAMICHE MIGRATORIE: SU PIGGIU-LOGOTZA-TARUNELE FIG.1

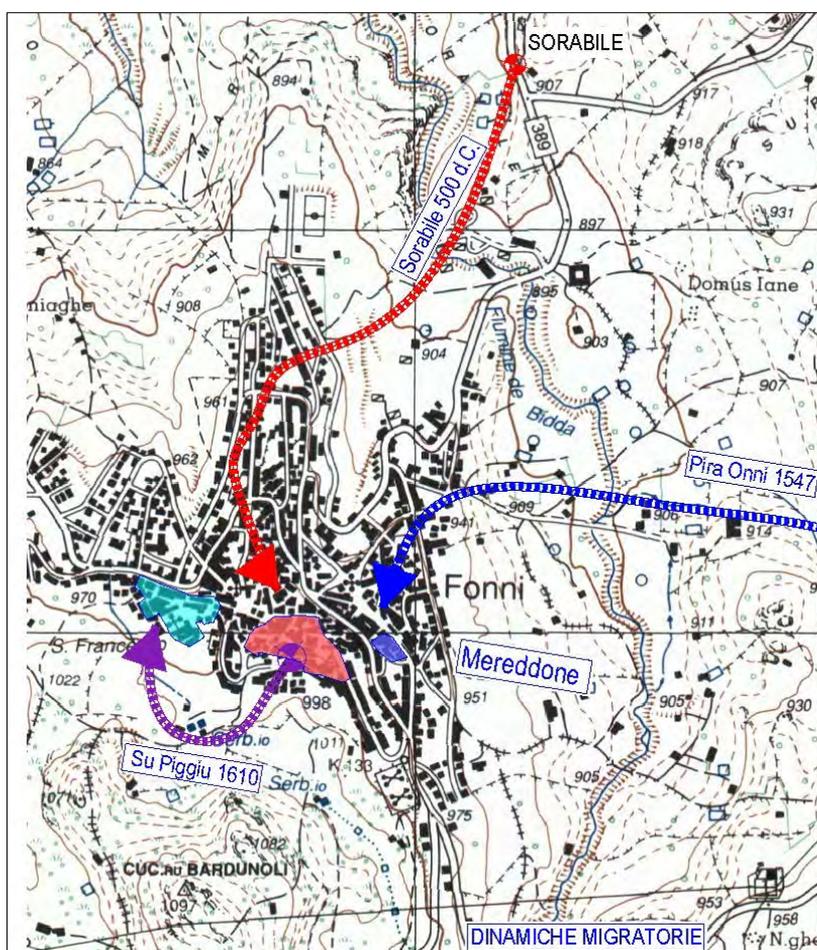
Durante questo lungo periodo durato circa 1.000 anni il villaggio di Fonni a partire dal nucleo di origine, localizzato come detto intorno alla attuale chiesa di S. Giovanni, si sviluppò fino a formare in parte gli attuali vicinati di Su Piggju e Canio.

- I rifugiati di Pira Onni

In ordine alle successive dinamiche espansive del villaggio si afferma (107_Mereu).che quando gli abitanti del villaggio di Pira Onni posto nella piana di Villanova Strisaili, scampati dalla peste del 1528 (1547), si rifugiarono in quel di Fonni, e gli abitanti del luogo li segregarono nella zona di Tarunele, allora disabitata (Fig.1). Da questo primitivo nucleo e da altre immigrazioni come quella dal villaggio Su Vavori, si formerà il rione di Pupuai e Ghinio

Ma la tradizione locale narra altresì che i sopravvissuti dalla epidemia vennero invece “confinati” il località “Mereddone” anche essa disabitata, luogo posto tra l’attuale corso Umberto, sotto “su vorte” (attuale muro di sostegno), e via San Cristoforo nella parte prossima a “su Hontone” in Piazza Satta.

Questa memoria appare più verosimile, considerato che Tarunele risulta posto sul versante Est del crinale regionale mentre Pupuai si è sviluppato sul crinale locale che separa i compluvi che passano per Ciassilina-Piazza Italia (Sa Honcia)-ex depuratore e rio Flumine de Bidda. Tra Mereddone e Tarunele non esisteva un collegamento diretto, infatti, nella prima fase di impianto il percorso matrice si sviluppava a salire lungo la attuale via Satta, (Contro crinale sintetico), via Umberto fino a Piazza Italia , via C. Vittorio Emanuele fino a perda Ferros (crinale regionale). Nella seconda fase, dopo l’insediamento di Mereddone, con lo sviluppo del vicinato di Pupuai venne tracciata la via San Cristoforo, che attraverso via Carboni si raccorda con via Umberto fino a raggiungere Piazza Italia. Si ricorda che il collegamento tra via Zunnui e Piazza Italia, ultimo tratto di via Sorabile è stato realizzato alla fine degli anni 40.



6) DINAMICHE MIGRATORIE: SU PIGGIU-LOGOTZA-MEREDDONE

- **La chiesa di S. Giovanni Battista**

Lo Strafforello nella sua “Geografia dell’Italia- Sardegna” nel merito afferma che “ la parrocchia dedicata a S. Giovanni Battista è di antica costruzione gotica del 1300 con facciata del secolo XI di stile Bramantesco” del 1500, decorata da tre porte in arenaria rossa. Verosimilmente si riferisce ad un impianto di fabbrica già presente in età altomedioevale, 450 d.C., (Lilliu) venne edificato su una preesistenza religiosa di età prima Nuragica e successivamente Romanica.



7) CHIESA SAN GIOVANNI BATTISTA

- **Il Convento dei Francescani**

La presenza degli Spagnoli nel villaggio di Fonni, che fin dai primi del 1600 faceva parte del Ducato di Mandas, si estero concretamente in particolare con la edificazione del carcere (prigione) e dell'ufficio di "colletteria" per esazione dei tributi fiscali. Queste fabbriche vennero costruite con le stesse maestranze, provenienti da Serrenti e Samatzai, che nel 1610 iniziarono la costruzione della fabbrica del Convento e della chiesa della S.S. Trinità, lavori che si conclusero nel 1630..

Con la costruzione del Convento un altro nucleo di abitanti si stabilì attorno alla nuova fabbrica religiosa dando origine al rione Logotza. E agli inizi del 1700, maestranze qualificate venute dalla Lombardia diedero un ulteriore impulso qualitativo per un diverso modo di costruire con l'ampliamento della chiesa della SS. Trinità e l'edificazione della Basilica dei Madonna dei Martiri utilizzando uno stile spagnoleggiante-barocco che presto venne imitato dalla borghesia locale per l'ammodernamento delle loro dimore e in particolare per le rifiniture esterne.



8) CONVENTO E BASILICA DELLA MADONNA DEI MARTIRI

- La Prigione Spagnola

La prigione sorse in “Su ciurreddu ‘e sa Rosa”, nell’area delle attuali dimore delle famiglie dei Velari, dei Gromeru e dei Loddò. Era costituita da un piano interrato dove era sistemata la cella di punizione “hene aera” (senza finestre), col pavimento in acciottolato a riquadri simile a quelli antichi del convento, con otto anelli di ferro infissi alle pareti per legare detenuti riottosi in attesa di giudizio, e da un semi interrato dove era sistemato il corpo di guardia e la saletta delle armi. Del corpo di guardia la famiglia Velari conserva gelosamente la rastrelliera in legno per l’appoggio degli archibugi. Al piano superiore la cucina ed il dormitorio dei carcerieri

Sulla facciata della prigione, che in origine dava su una pubblica piazza, oggi prospiciente ad un angusto cortiletto, esiste ancora intatta o quasi, una bella finestra di gusto spagnolesco simile nelle strutture a quelle antiche del convento andate distrutte. Sottostante alla finestra, l’ingresso del carcere con l’architrave e gli stipiti in trachite rosa di Neoneli. Sull’elemento di piattabanda, decorato da piccole rosette in rilievo lavorate a scalpello, è visibile un’iscrizione in lingua latina che indica la destinazione dello stabile. La scritta è leggibile chiaramente solo dalla parte sinistra di chi guarda, dove è evidente un OSTIUM, sulla destra le lettere sono leggermente confuse e soprascritte, ma un HOSTIUM è sufficientemente intellegibile. In definitiva dovrebbe avere il significato di: ingresso dei prigionieri. Di tutta la fabbrica è rimasta in piedi solo questa parete.



9) FINESTRA SPAGNOLA

- Altri fabbricati spagnoli

Il fervore religioso manifestatosi nei primi decenni del 1600 (Mereu), portò alla erezione e al rinnovo di altre cappelle rurali. All'interno del villaggio, fra i diversi rioni, vi fu una vera e propria gara di emulazione, che si concretizzò con la costruzione di modeste chiesette. Nacquero così S. Antonio Abate in Pupuai; Santa Croce e S. Matteo in sa serra, San Pietro in Logotza e infine S. Isidoro in Logotzeddu.

Di stile spagnolo, sia nelle facciate che negli interni sono stati edificati altri edifici, appartenenti a nobili e sacerdoti, che un malinteso spirito urbanistico di risanamento del centro storico, in tempi nostri ha completamente distrutto.

Ricordiamo la seicentesca dimora dei Carta Galisaj in rione Logotza, attuale abitazione del Sig. Mario Cadau, dove sino ad alcuni decenni erano visibili stipiti ed architravi in pietra grigia scolpita e i soffitti stuccati e dipinti nello stile dell'epoca. Questo stabile, in periodo sabauda, oltre che abitazione degli eredi Carta, fu sede del delegato di giustizia, con una stanza adibita a cella di detenzione e camera di riflessione per i detenuti e testimoni in attesa del primo interrogatorio. Ancora oggi è rimasto vivo nella popolazione, il ricordo di questa camera di sicurezza o della “covana”, dove vennero interrogati e giudicati i pastori locali attori della “disamistade” con Villagrande, cella che lasciarono solo per essere condotto al capestro in “Preda Ferros”. Anche i protagonisti delle demolizioni delle chiudende vennero in questo locale interrogati e condannati in prima istanza da quel giudice Rodriguez di infausta memoria.

Le abitazioni di Predi Assensu, nella via omonima, di Predi Mureddu e del rettore Falconi agli inizi di via Zunnui, nonché le dimore di Don Giovanni Melis, di Don Antonio Melis, e dei “Caballeros de espada” Antonio Gaja e Antonio Pisano, risentivano tutte del gusto architettonico imperante.

- **I Sabaudi**

Nel 1832 il Mons. Giovanni Maria Bua con una sua relazione conferma il buon stato di conservazione della chiesa S. Giovanni, la chiesa filiale di S. Pietro e quella della SS. Vergine del Rosario.

La chiesetta di san Pietro ubicata sulla sommità di “sa Conchedda” di fronte al Municipio a seguito del crollo è stata abbandonata agli inizi del 1900, mentre quella del Rosario, crollata nel 1968, è stata sostituita da una cappella di piccole dimensioni.

Dal 1840 circa ebbe inizio la costruzione della nuova chiesa di Santa Croce. Il sito a quel tempo risultava occupato da una antica chiesetta campestre eretta, molto probabilmente intorno alla metà del 1600 in onore a S. Antonio Abate. A seguito del crollo della chiesa campestre (oratorio) ubicata nella attuale piazza S. Matteo (posta a metà tra la chiesa di S. Giovanni e la SS. Trinità) dedicata a S. Matteo e alla S. Croce, avvenuta nel 1797, le confraternite concordarono di unire le forze per la edificazione di un nuovo monumento in sostituzione del fabbricato di S. Antonio che a sua volta versava in condizioni strutturali molto precarie. (Don P. Puggioni) (163 Zirottu)



10) CHIESA DEL ROSARIO E S. MATTEO



11) CHISA SANTA CROCE

Nella prima metà del Novecento ricostruzioni, ristrutturazioni e nuove edificazioni determinarono un nuovo assetto urbanistico rivolto a dare soddisfazione ai nuovi bisogni abitativi delle famiglie pastorali, quando nuovi fabbricati vennero costruiti accanto e in sostituzione di quelli antichi.

Tra questi in particolare si ricorda la costruzione intorno al 1900 del primo corpo del Cimitero, e successivamente quella del complesso delle scuole elementari e della palestra, che vennero progettati nel 1926 e realizzati circa dieci anni dopo..



12) PALESTRA E SCUOLA ELEMENTARE

- La Repubblica

Negli ultimi sessanta anni si sono verificati cambiamenti radicali dell'antico tessuto urbano. Nuovi isolati, case, strade, con conseguenti sventramenti che hanno modificata sostanzialmente la matrice originaria e quindi il tessuto connettivo e urbanistico del centro storico.

Sono stati costruiti numerosi edifici pubblici, tra questi fanno parte del Centro Storico:

Il Municipio per costruire il quale l'Amministrazione Comunale ha contratto il mutuo nel 1949. La ultimazione dei lavori si è conclusa nel 1959. Gli uffici Comunali che, dal 1866, a seguito della confisca dei beni religiosi da parte dello Stato italiano, vennero ubicati nel Convento, e stati trasferiti nella nuova sede nel 1960 .

L'ambulatorio Comunale è stato costruito tra il 1955 e il 1960, in contemporanea dalle stesse maestranze che hanno realizzato il Municipio;

La scuola media superiore è stata ultimata nel 1980, con un intervento di sopraelevazione sulla vecchia palestra, a seguito della demolizione della copertura in legno a padiglione.

La nuova palestra, costruita a fianco della vecchia è stata ultimata nel 1985:



13) MUNICIPIO – AMBULATORIO - PALESTRA

MORFOLOGIA DEL TERRITORIO E GERARCHIA DEI PERCORSI

- I Percorsi storici

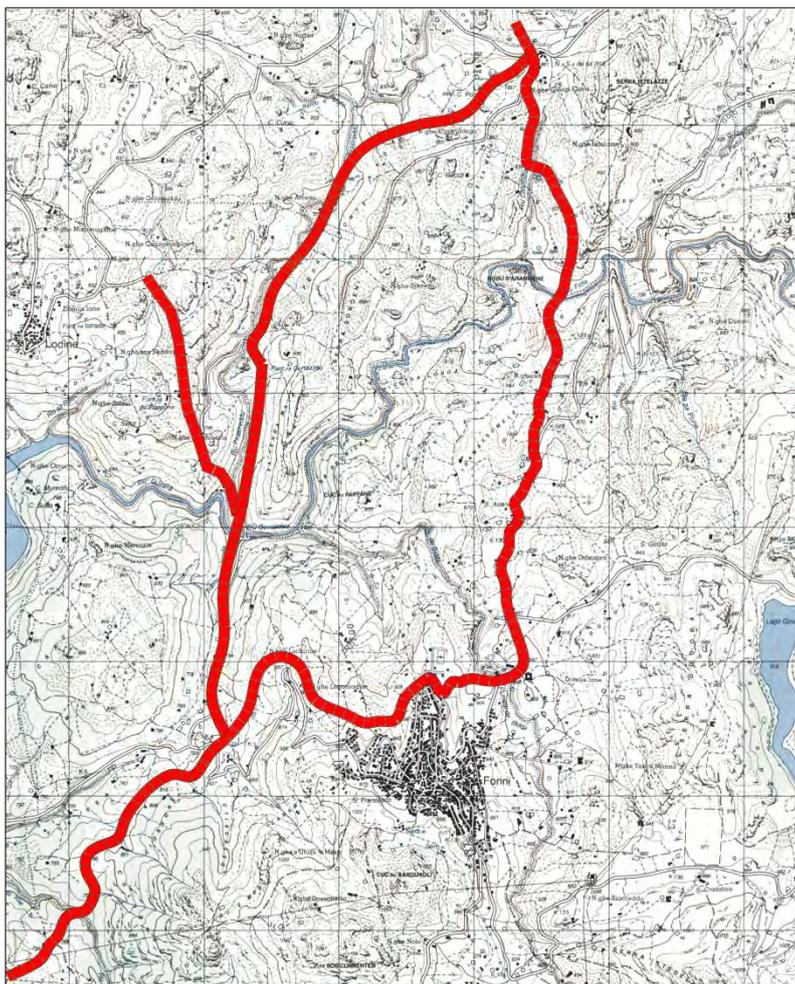
Alla metà del secolo XIX, Fonni era collegato, con le zone del campidano di Cagliari e di Oristano ed il capoluogo di Nuoro e Orani, solo tramite la vetusta strada romana “Per Mediterranea” Karalis-Ulbia. All’Ogliastra dalla cosiddetta strada “de sos chillonargios”, attraverso il passo di Correboi, anche questa tracciata su una probabile compendiaria di epoca Romana tardo imperiale a sua volta segnata su tracciato Nuragico. .

Il collegamento ad Orgosolo-Oliena si sviluppava lungo la trasversale passante per Govossai-Pratobello.

Mentre il collegamento a Desulo era assicurato dal tracciato, anche esso di origine nuragico, passante per Genna Ventosa- Divisu.

La “Per Mediterranea”, che venne realizzato in un arco temporale di circa 500 anni, si configurò come intervento decisivo per la Romanizzazione dell’Isola, in quanto garantiva il collegamento Karalis con Ulbia, quindi dei principali porti dell’isola

La strada nel suo percorso superava il rio Aratu in località Bau Mattu costeggiava la riva destra in regione Ovostolai, quindi proseguiva per Toccuri e Perda e Voe risalendo e incrociando l’attuale strada Fonni Ponte Aratu in prossimità del Km 5,5, lambiva le falde del monte Santu Micheli il località Muros de Sole sino al canale di Siscolla entrando in territorio di Fonni toccando il nuraghe Lochirioe e Iogomake, sbucando sulla via Deledda presso la curva della famiglia Mulas (Cirilla) da cui, attraversando la zona di Coleo superava Flumine de Bidda fino a Sorabile, proseguendo per circa quattro chilometri lungo la attuale strada statale Fonni Mamoiada attraversano il rio Mannu fino a Sa Itria.



14) PER MEDITERRANEA SU CARTA IGM

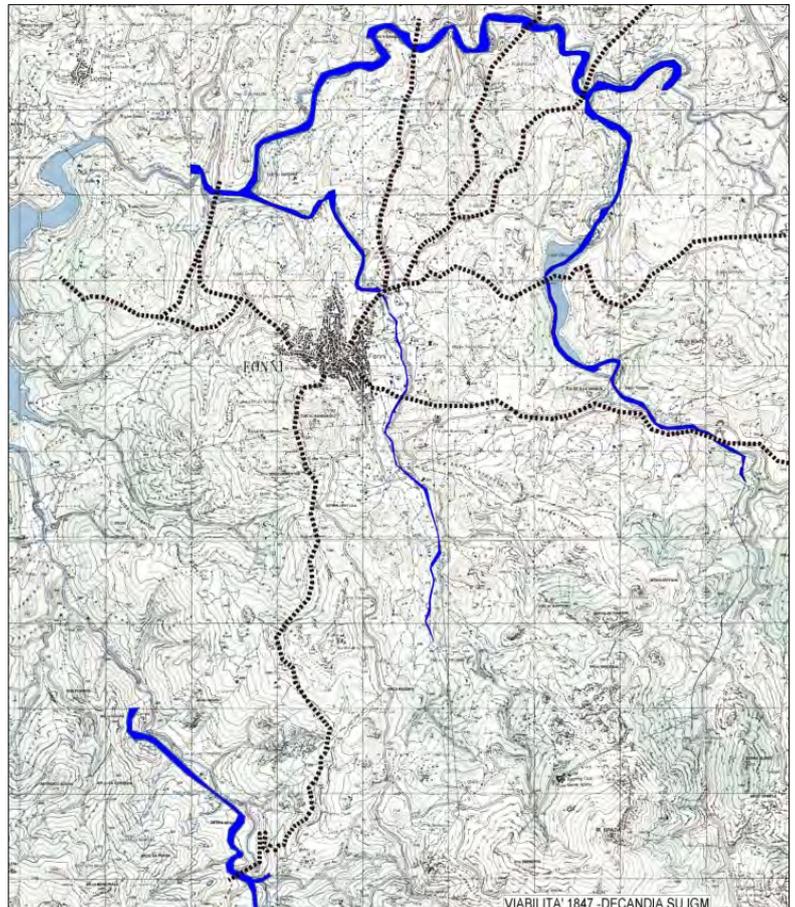
Questa nuova via di comunicazione ha indubbiamente svolto una funzione strategica per lo sviluppo sociale ed economico della popolazione Fonnese.

Nel 1720 con l’inizio della dominazione Sabauda che perdurerà fino al 1948, con il principale intento di rompere l’isolamento delle zone interne del Nuorese e dell’Ogliastra, il governo Piemontese diede l’avvio alla costruzione di alcune vie di comunicazione, fra le quali la nazionale Fonni-Nuoro-Lanusei e la strada consorziale Fonni-Gavoi.

Infatti di nuove strade si discusse nel 1862, come risulta da una delibera del Consiglio Comunitario avente per oggetto: **“Stradone Nuoro Lanusei per Fonni”**.

Alla data del 13 luglio 1875 venne completato il tronco Fonni-Mamoiada. Mentre il tronco stradale Fonni-Gavoi venne collaudato il 17 gennaio 1884

A completamento della viabilità territoriale principale tra il 1950 e il 1960 venne costruita la nuova strada di collegamento tra Fonni e Desulo seguendo sostanzialmente il vecchio tracciato di origine Nuragica.



15) VIABILITÀ PRINCIPALE DECANDIA 1847 SU CARTA IGM



16) CARTOGRAFIA DELLA GIURISDIZIONE DEL COMUNE DI FONNI (DECANDIA 1847)

- **struttura dei percorsi**

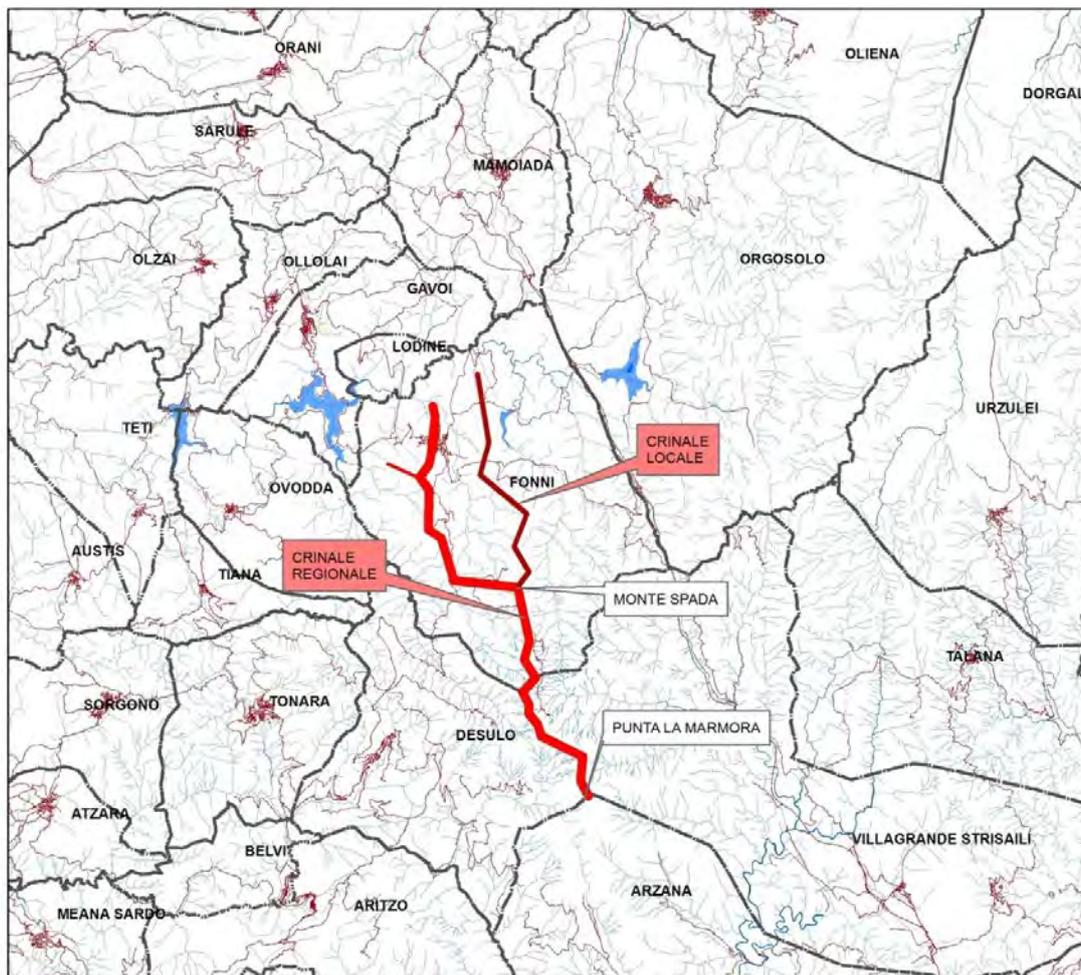
La struttura e l’andamento dei percorsi territoriali è stata condizionata dalle elevate acclività e in generale dalle estreme condizioni orografiche della montagna.

Le numerose testimonianze archeologiche fanno emergere una rilevante presenza antropica capace di svolgere un ruolo strategico straordinario nell’altopiano di Pratobello-Gremanu-Sorabile, che ha determinato la matrice dei tracciati di esplorazione e di insediamento abitativo e produttivo necessari per raggiungere e superare la catena del Gennargentu, e i territori più fertili dei campidani.

La posizione del villaggio dimostra una funzione strategica e difensiva per le peculiari condizioni di osservazione possibili oltre che di attraversamento obbligato del percorso proveniente dal Mandrolisai quindi dal campidano oristanese, verso l’Ogliastra attraverso il passo del Correboi..

Non è da escludere che il sito già in età prenuragica e nuragica sia stato luogo di culto pagano dedicato alla fertilità, quindi ai fiori in quanto simbolo di rinascita. A conferma della osservazione secondo la quale le strutture megalitiche dovevano essere punti di riferimento dei clan i quali, in molti casi, attorno ad un nuraghe antico, una tomba o un pozzo sacro costruirono i loro villaggi.

Questa intuizione può dare senso ad una delle tradizioni più autentica della comunità Fonnese, che si svolge con i festeggiamenti di San Giovanni Battista, il 24 giugno “sa die de Vrores” indicato come giorno dei fiori, quando si benedice e si espone al pubblico “su Cohone de Vrores” simbolo propiziatorio di fertilità sicuramente di origine pagana,



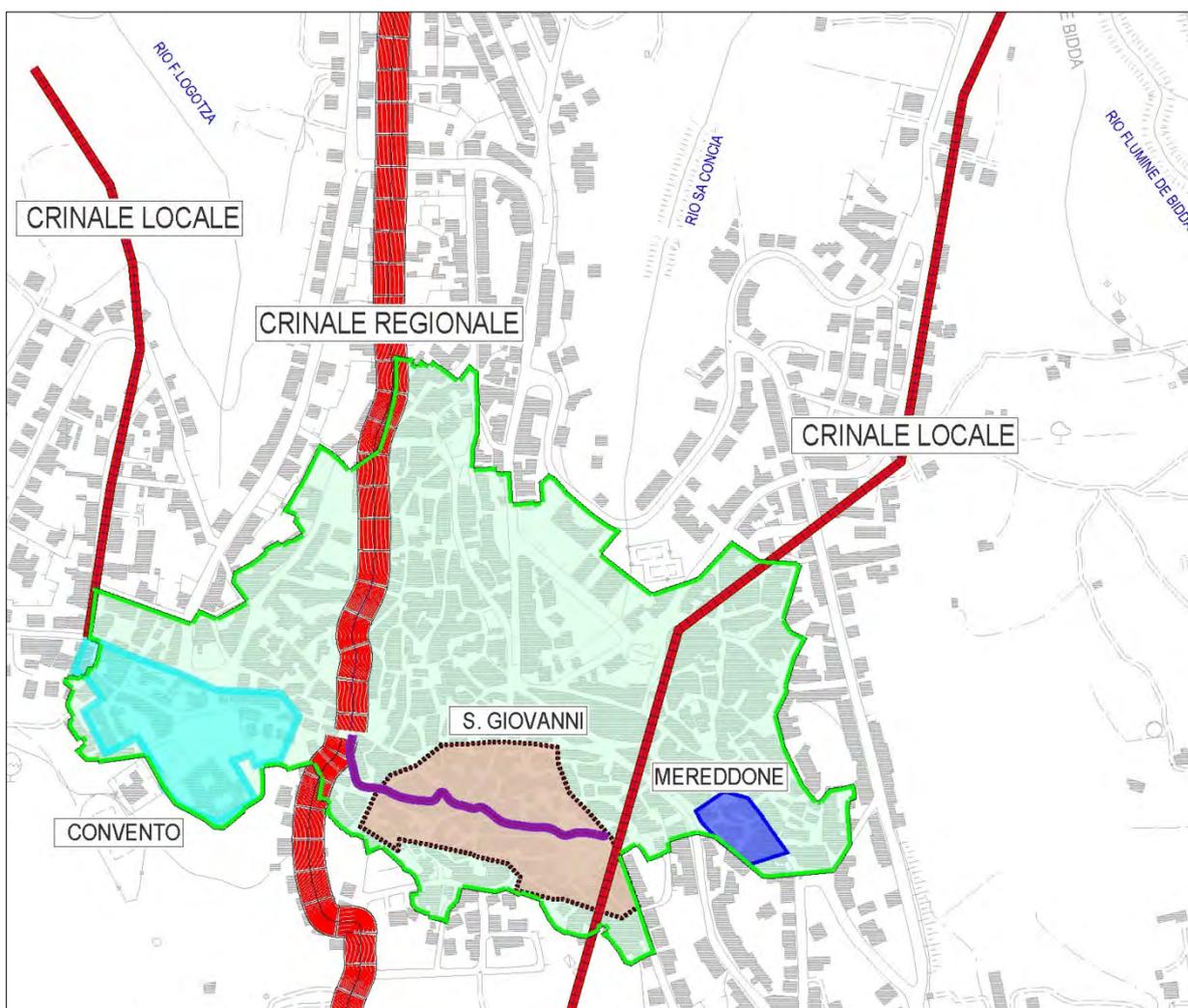
18) STRUTTURA PERCORSI DI CRINALE

Come risulta dalle planimetrie allegate il primo nucleo originario, sorto intorno alla chiesa di San Giovanni, posto sul versante nord di Cuccuru Bardunoli, si configura come il classico insediamento di controcrinale disposto a mezza costa tra il crinale regionale che ha origine a punta La Marmora passante per il Monte Spada, e il crinale locale con origine a Monte Spada passante per Sorabile, attraverso il crinale locale displuvio tra .rio sa Concia e rio de Bidda

Il secondo nucleo originario di Mereddone si è sviluppato su un percorso di contro crinale analitico (via San Cristoforo) con origine nel contro crinale sintetico passante per piazza Satta, ed il terzo nucleo sorto intorno al Convento del Francescani si è sviluppato lungo un percorso di contro crinale analitico, lungo l'attuale via via Umberto, piazza Italia via Vittorio Emanuele— C. Carlo Alberto.

Le espansioni successive dell'abitato risultano appoggiate rispettivamente : sul contro crinale sintetico in direzione est verso Desulo; sul contro crinale sintetico in direzione nord-est verso Flumine de Bidda-Sorabile; sul crinale regionale in direzione nord verso Coleo; e - sul contro crinale sintetico in direzione nord-ovest verso Lodine-Gavoi.

Si osserva inoltre la funzione di contro crinale sintetico svolta dalla Per Mediterranea, dal punto di incontro con il percorso di crinale regionale a Coleo fino al punto di incontro con il percorso di controcrinale sintetico passante per Flumine de Bidda, che attraversato il rio de Bidda prosegue verso Sorabile.



19) STRUTTURA PERCORSI IN DETTAGLIO

- Percorsi urbani

Dalla analisi dell’aggregato storico sono state individuate sei polarità urbane di interesse sia religioso che civile. Tre hanno come riferimento le chiese del paese che sono ubicate tutte all’interno del perimetro Matrice:

La chiesa parrocchiale San Giovanni(1); la Basilica della Madonna dei Martiri-piazza Europa (Convento)(2); la chiesa Santa Croce - piazza Don Burrai (3); la cappella del Rosario-piazza La Marmora- Piazza San Matteo (4), insieme alle aree circostanti costituiscono i quattro poli principali di aggregazione sociale e religiosa.

Gli altri due poli sono costituiti dalle aree intorno al Municipio – piazza dei Caduti (5); e piazza Italia (6).

Per raggiungere o collegare fra di loro le polarità indicate sono stati costruiti percorsi Matrice urbani”.

Il loro ruolo, comunque, non è solo quello di servizio urbano, e quindi di disimpegno dell’edificato interno, ma anche di valenza superiore territoriale, perché rivolto a soddisfare le esigenze sociali ed economiche di comunicazione con nuclei abitati esterni..

Nell’analisi del connettivo urbano, sono stati evidenziati sei percorsi, preesistenti all’edificato, che per primi hanno reso possibile la costruzione degli impianti storici..

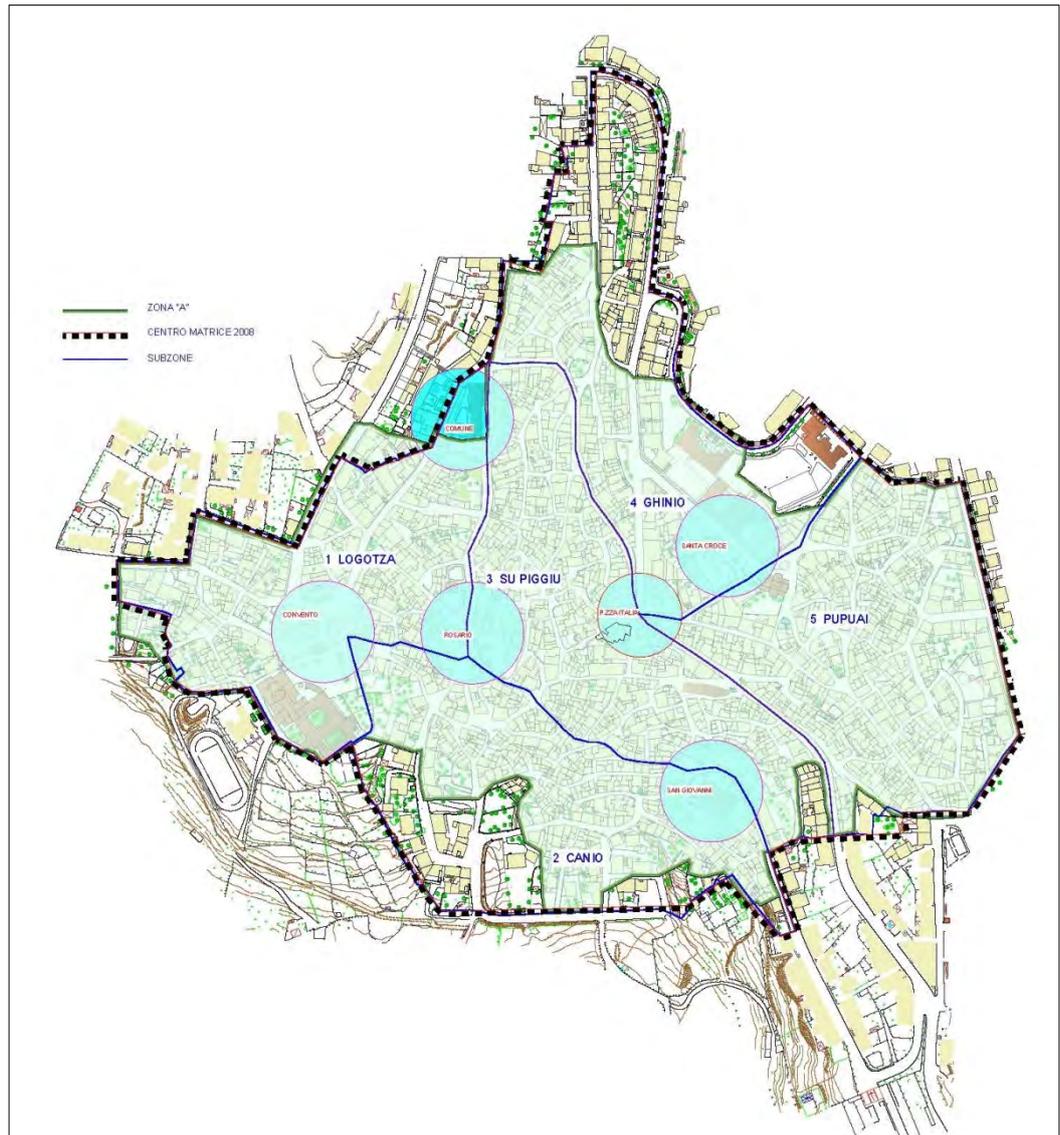
- A) Il percorso Matrice Gavoi - Mamoiada-Nuoro – via Pacifico, c:C.Alberto, corso V. Emanuele, via Sassari. Lungo il tracciato si possono identificare le polarità di Convento, Municipio, Piazza Italia.-

B) Il percorso Matrice che parte dalla Piazza Italia lungo via Umberto fino a “su Hontone Longu”, via Carboni, via S. Cristoforo, attraversa il polo di Santa Croce; via Sorabile (segue il tracciato Nuragico di collegamento con il villaggio di Sorabile)-

C) Il percorso Matrice di collegamento del polo di Convento con quello di san Giovanni lungo via Sechi; via La Marmora; via san Giovanni che prosegue sul percorso di uscita per l’Ogliastra lungo via Gennargentu; via Satta; fontana Intinghe Peddes; strada Don Gianni.-

D) Il percorso Matrice con origine in Piazza San Giovanni ; via Colombo; via Pistis; Fontana Ciassilina; strada per Muggiana- Genna Ventosa in uscita verso Desulo.-

E) Il percorso Matrice di collegamento tra il polo de Rosario con quello del Municipio lungo via San Pietro; via Rosario.- F) Il percorso Matrice di collegamento tra il polo di San Giovanni con quello di Piazza Italia lungo via Roma; via Mercato; via Gennargentu.



20) POLARITA' URBANE



ESPANSIONE E CONSOLIDAMENTO DELL’EDIFICATO

LA FORMAZIONE DEI VICINATI

Come detto la espansione e il consolidamento dell’edificato storico (Centro Matrice) si è svolto in un arco temporale che ha avuto inizio dal 450 d.C. e si è concluso alla fine degli anni quaranta. Per quanto riguarda la nascita e l’evoluzione dei rioni, sulla base dei riferimenti storici citati, si può sintetizzare che:

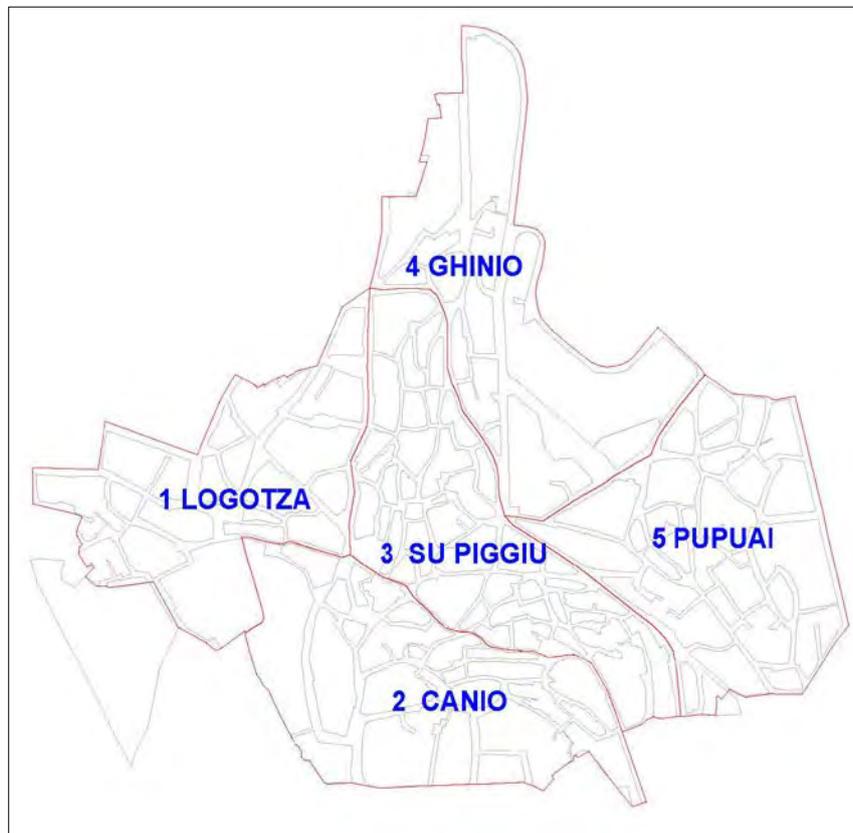
IL RIONE SU PIGGIU: Rappresenta il nucleo più antico dell’insediamento del paese che ebbe origine, tra il 1.000 e 1.100 d.C.(83), a seguito della distruzione della mansio e del villaggio di Sorabile, quando gli abitanti superstiti, si insediarono intorno al sedime della attuale chiesa di San Giovanni Battista,

IL RIONE PUPUAI : ebbe origine, a seguito della peste dell’anno 1528 che colpì villaggio di Pira Onni in Agro di Villagrande Strisaili, quando una parte della popolazione superstite venne confinata dai Fonnesi in località Mereddone. La conformazione attuale del rione deriva dalla naturale espansione verso nord di Mereddone e del rione su Piggju..

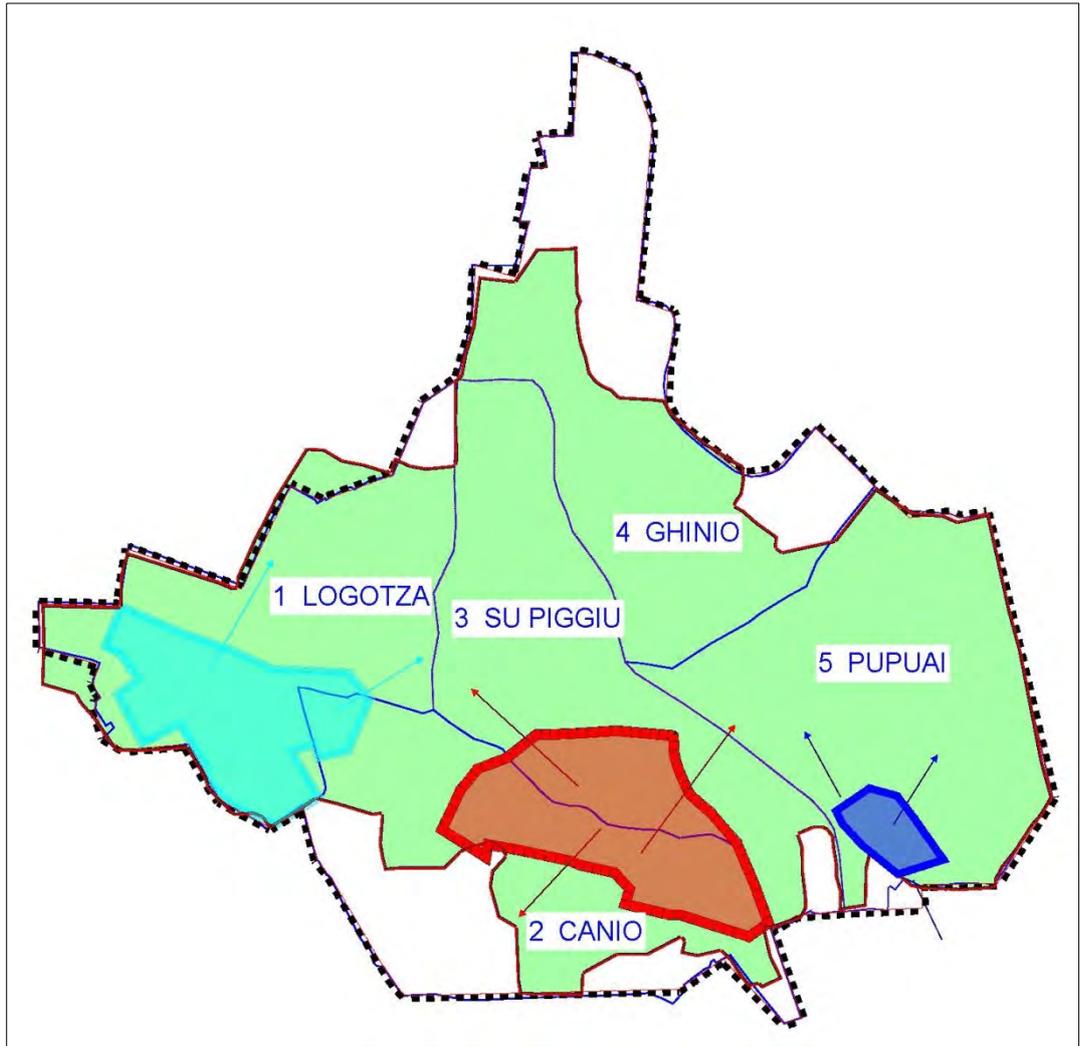
IL RIONE LOGOTZA,: ebbe origine, tra il XVI ed il XVII secolo, da un nucleo di famiglie, provenienti dal rione Su Piggju, che si insediarono intorno alla costruenda chiesa della SS. Trinità e del convento Francescano.

IL RIONE CANIO : trae origine dalla espansione nel nucleo originario insediato intorno alla chiesa di San Giovanni, e del rione Su Piggju sul versante sud est lungo il costone più alto dell’abitato di Cucuru Bardunoli.

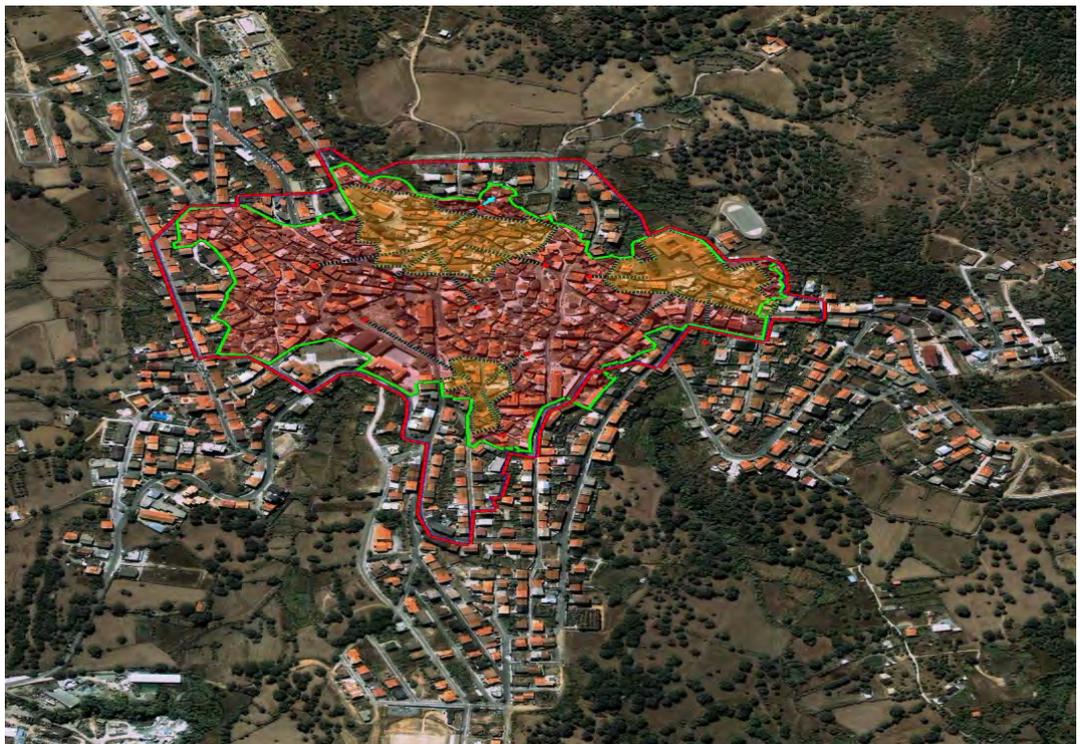
IL RIONE GHINIO : ebbe origine dalla espansione dei rioni di Su Piggju e Logotza. E’ il rione di più recente edificazione.



21) STRUTTURA DEI VICINATI ATTUALI



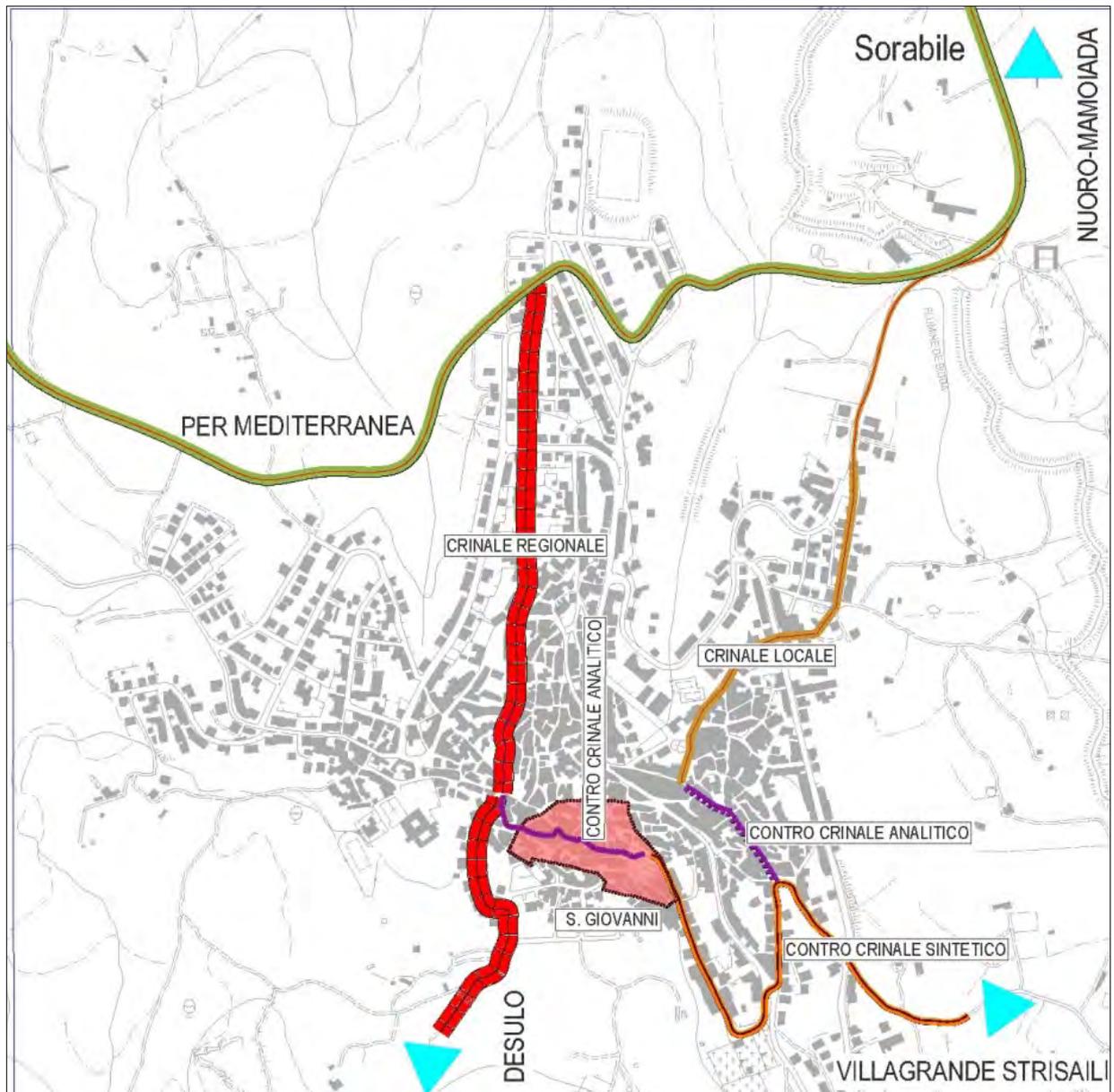
22) NUCLEI DI ORIGINE SU CENTRO MATRICE E VICINATI ATTUALI



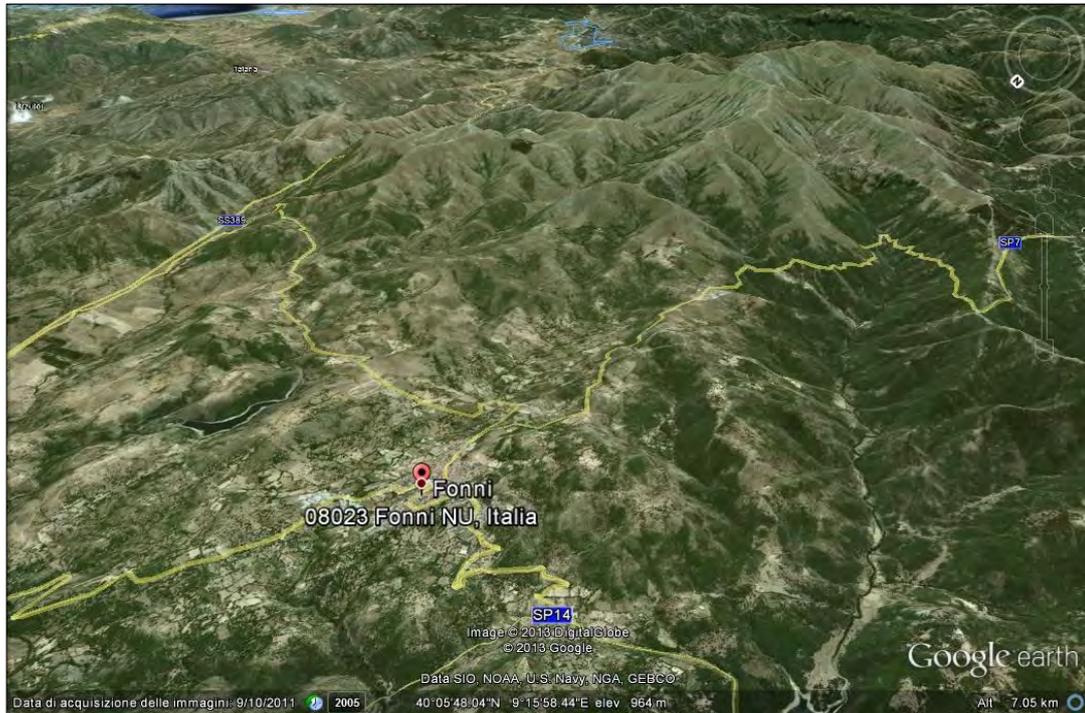
23) AMBITO PAESAGGISTICO DELL'INSEDIAMENTO STORICO SU ORTOFOTO

- **Prima fase di insediamento (Canio-su Piggju San Giovanni 450 d.C):**

Il sito di San Giovanni, dove si è insediato il primo nucleo, si è sviluppato a monte e a valle del percorso di contro crinale analitico, di collegamento del crinale di livello regionale – Bruncu Spina- Monte spada, all’altezza di sa serra, e dai percorsi di contro crinale sintetici di collegamento con Sorabile – Nuoro – Mamoiada e Villagrande Strisaili.



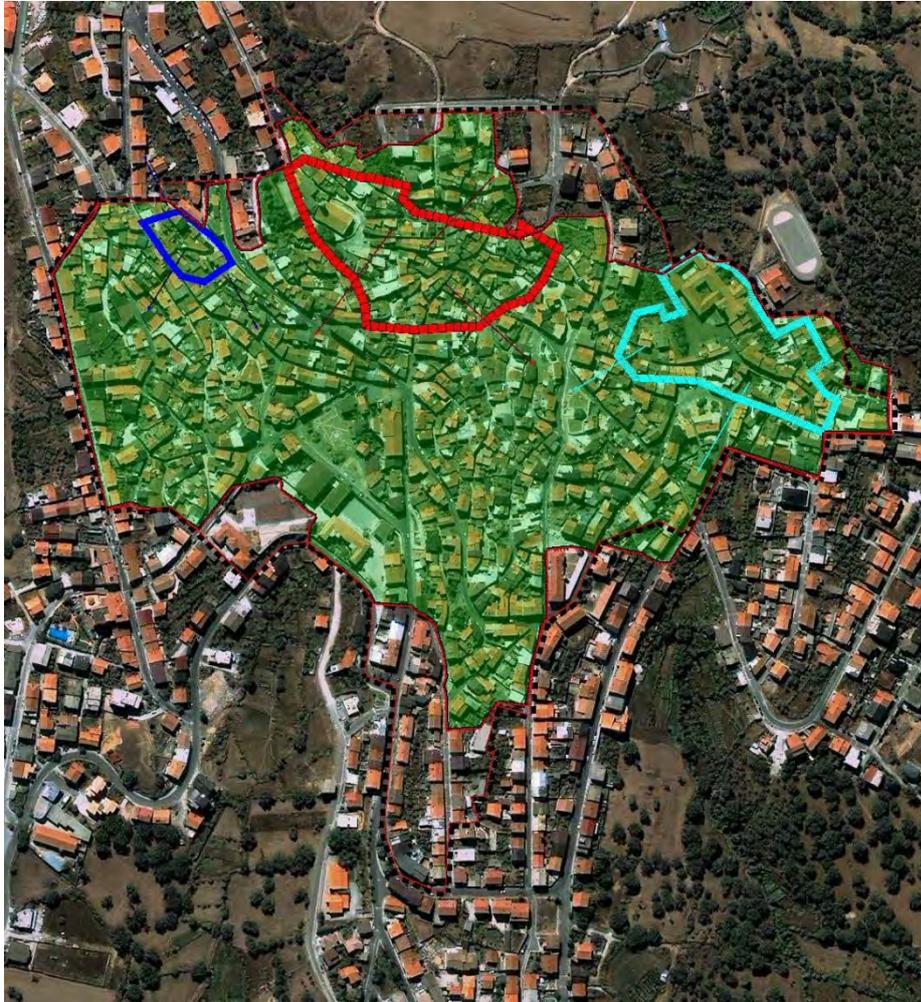
AMBITO PAESAGGISTICO DELL'INSEDIAMENTO STORICO



IL CENTRO MATRICE SULLE CARTE CATASTALI

Il centro Matrice, così come è stato perimetrato, rappresenta quella parte dell’insediamento urbano che dalla prima e antica formazione si è sviluppata fino al 1950. In quanto tale costituisce un ambito di paesaggio in cui devono essere esercitate forme di tutela più severe rispetto all’ambito classico delimitato dalla zona territoriale omogenea “A”.

27)



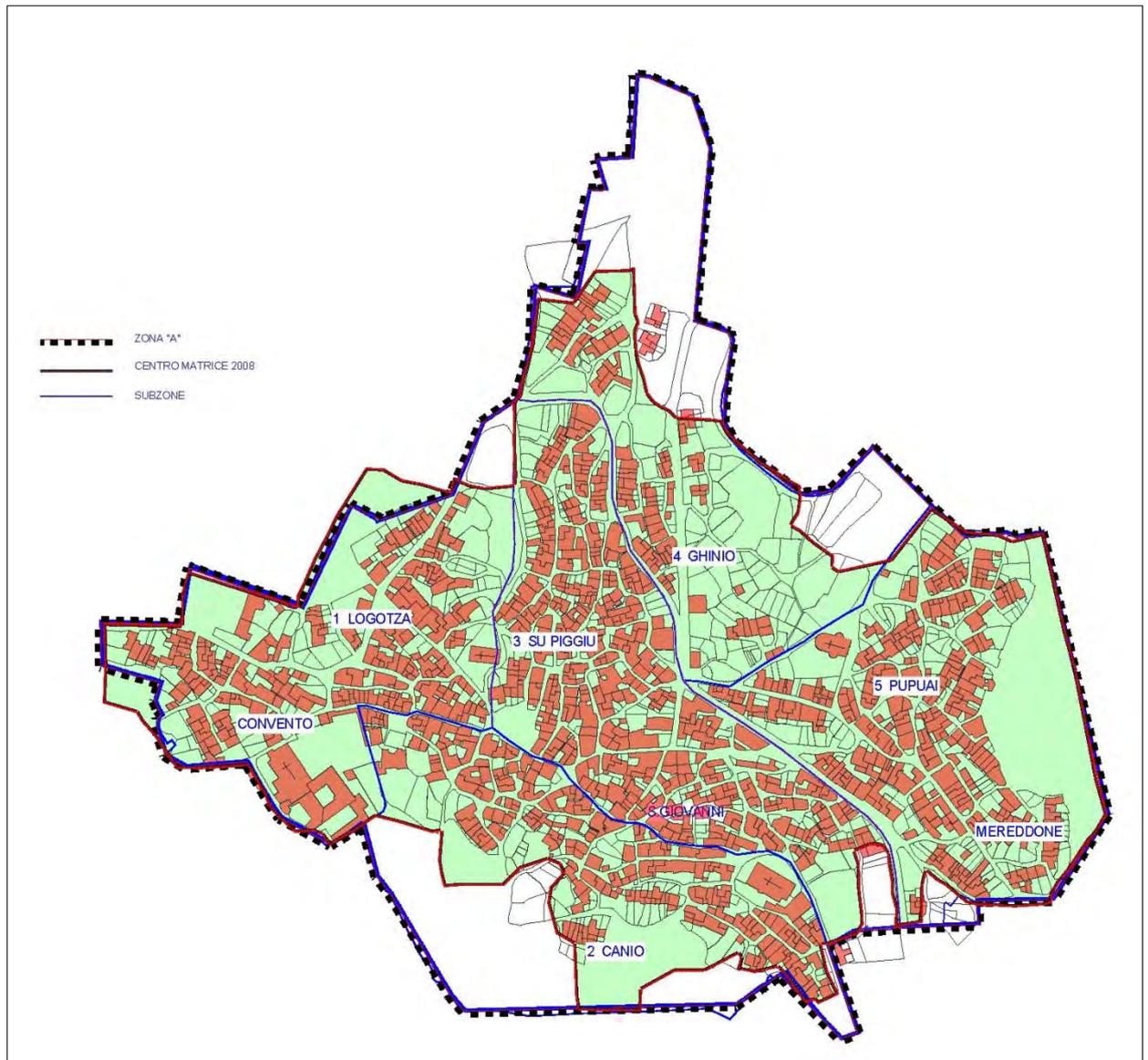
24) NUCLEI DI ORIGINE SU CENTRO MATRICE – ZONA “A” SU ORTOFOTO

Nonostante sia caratterizzato da un patrimonio edificato notevolmente degradato e soprattutto sottoutilizzato, costituisce ancora oggi una parte tutt’altro che marginale dell’abitato. Malgrado le espansioni degli anni 1950-1980, da sempre è in questo ambito che si manifestano e si svolgono le principali attività di relazione sociale, culturale e religiose, pur con le limitazioni e le difficoltà date da una condizione fisica e funzionale dei fabbricati.

L’osservazione della struttura urbana è stata rivolta per la individuazione delle regole principali che caratterizzano l’insediamento, come la forma urbana in rapporto all’orografia e all’esposizione dei fabbricati, le modalità di aggregazione dei corpi edilizi e le dinamiche di formazione degli isolati urbani, così come i rapporti fra spazi pubblici e spazi privati, i rapporti fra pieni e vuoti, le relazioni di vicinato, ecc.

In particolare è stata considerata e analizzata la forma urbana pre-moderna nel suo complesso, cioè quell’articolazione spaziale e formale, costituita dallo scenario di strade, isolati, edifici, annessi e pertinenze, come si sono evoluti e stratificati fino al 1950.

E’ stata inoltre attribuita una specifica rilevanza alla verifica della morfologia del connettivo stradale e di spazi pubblici, considerato come elemento fondativo della configurazione urbana. Infatti la disposizione e la forma degli agglomerati è determinata o influenzata sia dalla tipologia edilizia che dalla viabilità.



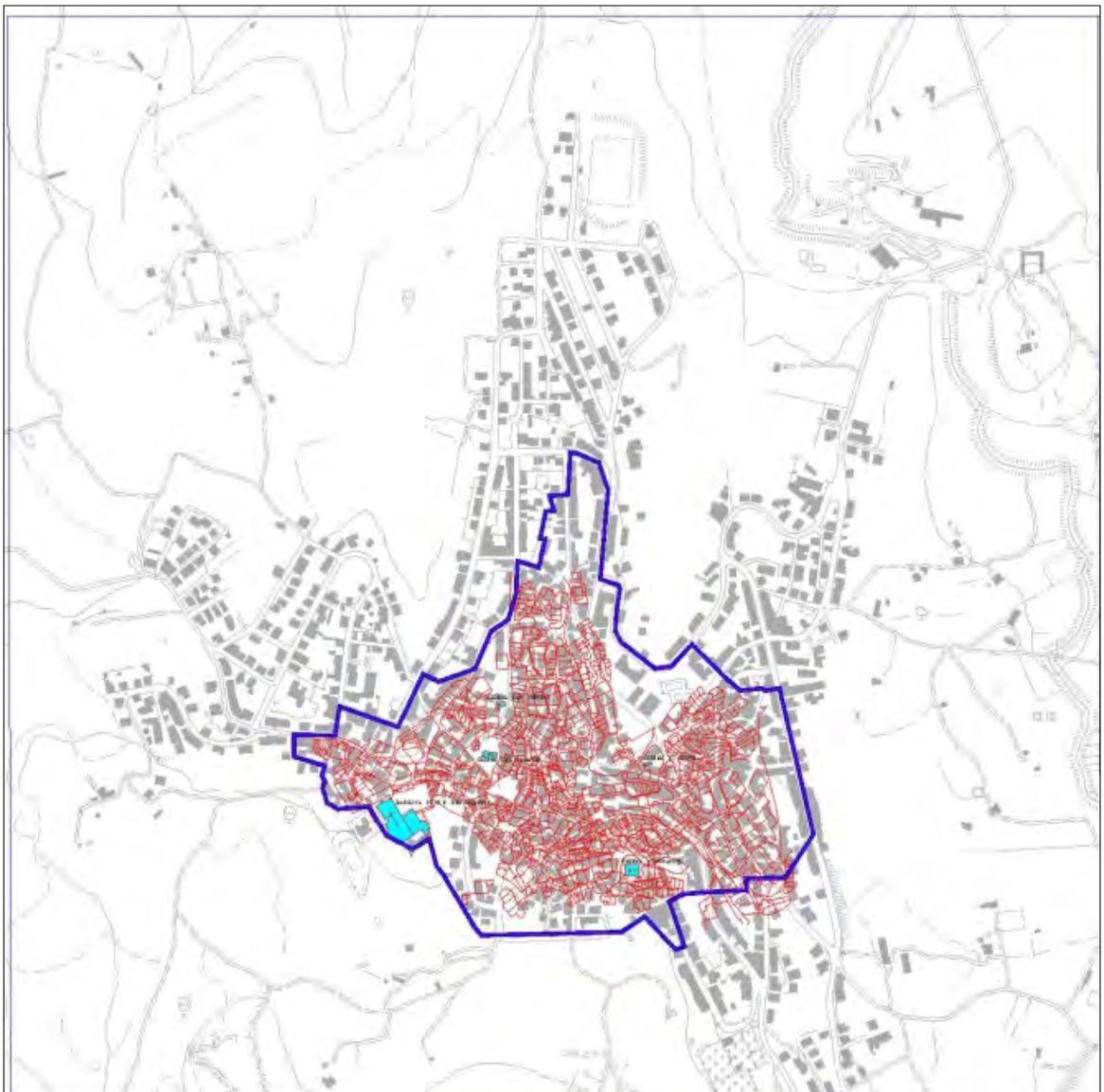
25) CATASTALE DEL 1939 SU CENTRO MATRICE

- **Catasto Decandia 1896 su CTR**

La carta catastale Decandia del 1896 è stata digitalizzata, georeferenziata sulla CTR . Si osserva, nonostante le approssimazioni di costruzione una buona corrispondenza del connettivo con la viabilità e gli spazi pubblici attuali. Nonostante la incertezza nella definizione dell’edificato sono riconoscibili dalla articolazione e dimensione della ripartizione delle parcelle le tessiture urbane di impianto.

In particolare risultano individuate le polarità di aggregazione sociali e religiose come il convento e la basilica dei martiri, la chiesa di san Giovanni, Santa Croce, del Rosario e quella di San Pietro, e la piazza Italia.

29)



- **Catasto 1936 su CTR**

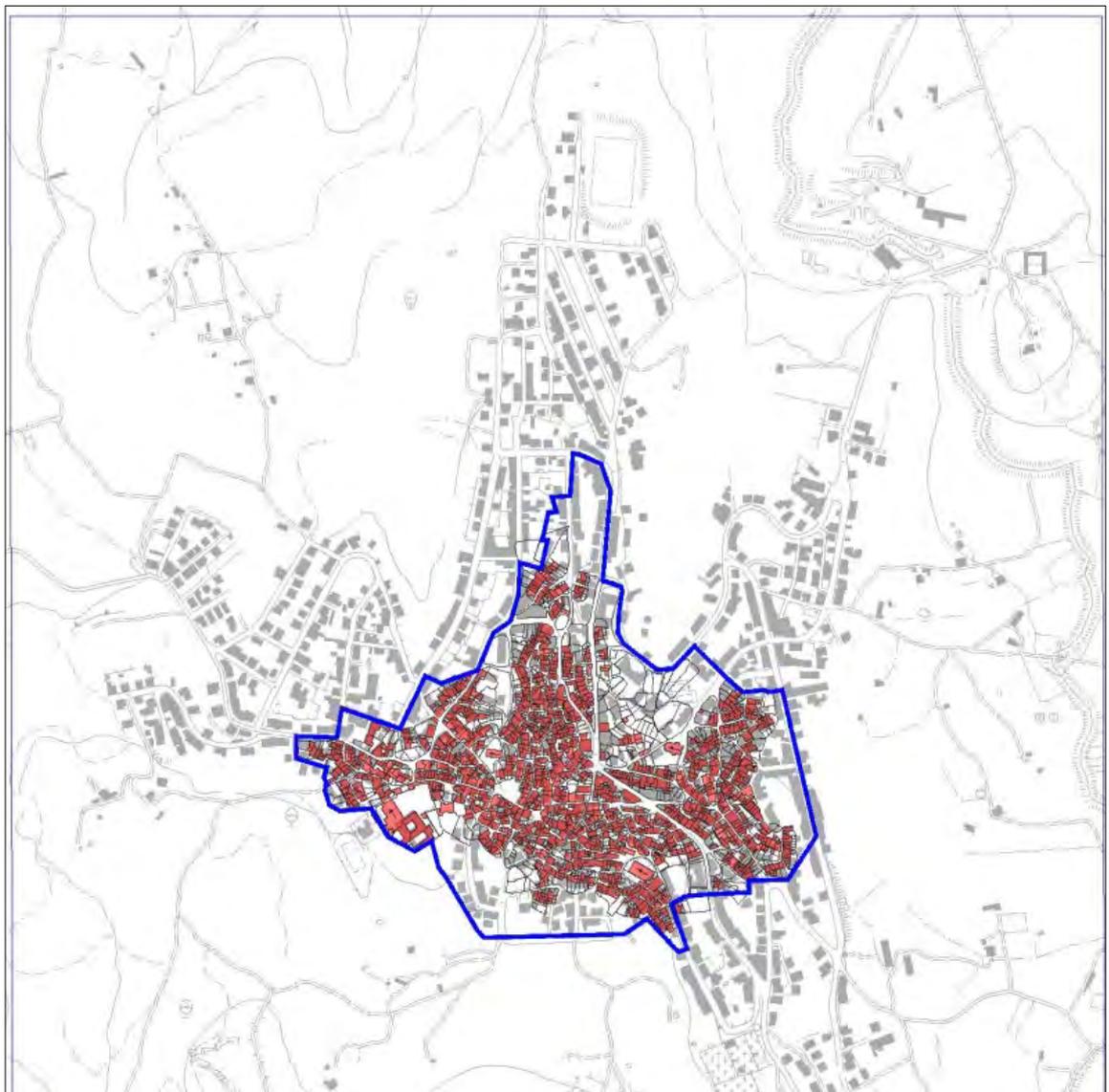
La carta catastale di primo impianto del 1936 dimostra in modo puntuale la articolazione e distribuzione di pieni e vuoti del tessuto urbano.

La corrispondenza degli elementi formali di disegno corrispondono perfettamente con il connettivo e la configurazione attuale dell’abitato.

Si distinguono, in quanto maturi dal punto di vista urbanistico, i vicinati di Canio, Su Piggju; Pupuai, e Logotza, mentre il vicinato di Ghinio, edificato a valle del corso Vittorio Emanuele si caratterizza per la presenza residuale dei fabbricati appartenenti al vecchio agglomerato di Tarunele.

La distribuzione dell’edificato individuata nella carta di impianto del 1939, è stata utilizzata per la perimetrazione del centro di prima e antica formazione, nelle sua ultima delimitazione deliberata da Consiglio Comunale nel 2010..

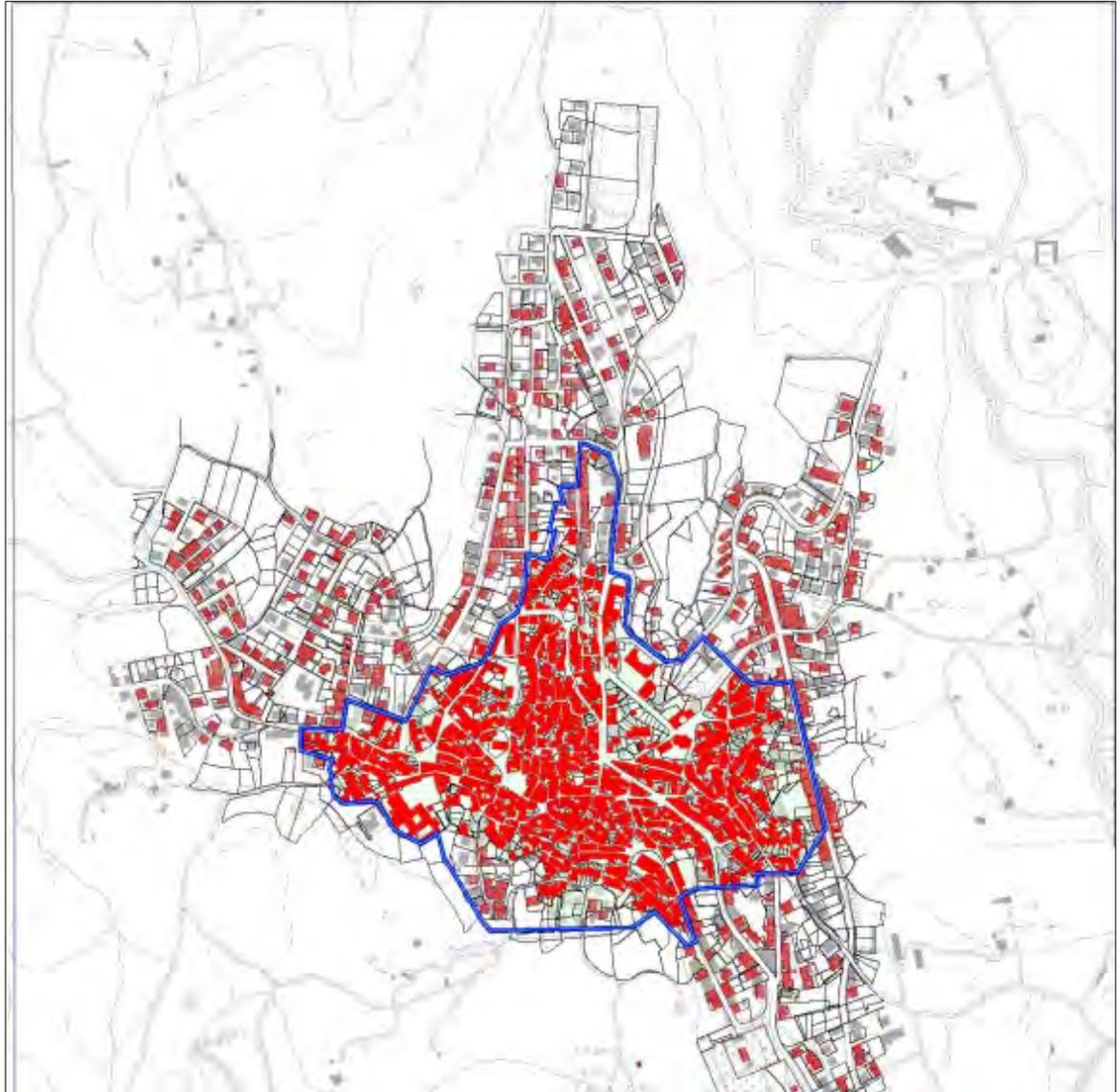
30)



- **Catasto 2006 su CTR**

La carta catastale del 2006 sovrapposta sulla CTR pone in evidenza la direzione e dimensione dell’espansione urbana avvenuta negli ultimi setta anni.

31)



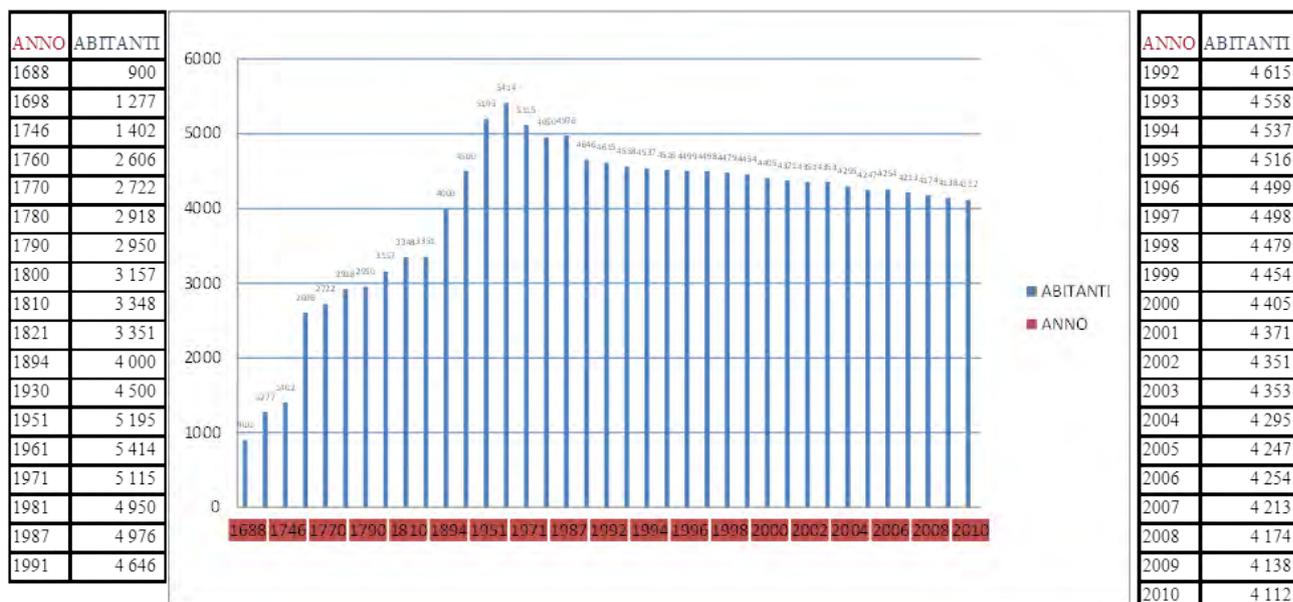
LA POPOLAZIONE

L’espansione e la forma urbana del centro edificato nel XIX secolo è desumibile dalle carte del cessato catasto, dalle carte del 1847 circa curate redatte da De Candia e quello dello Stato unitario di fine XIX secolo, insieme alle carte catastali di impianto del 1939.

Dalla tabella risulta un incremento di popolazione dal 1900 al 1950 di circa 1200 abitanti. E nel decennio successivo 1951-1961 di oltre duecento abitanti. Questo rilevante incremento della popolazione determinò una straordinaria espansione dell’insediamento e del patrimonio edilizio.

La popolazione tocca la sua punta massima nel 1961 con 5414 abitanti, mentre nei decenni successivi il trend risulta in inesorabile diminuzione, fino al 2010 quando la popolazione residente è tornata ai livelli del 1894. .

TAB. 1 - DATI DEMOGRAFICI COMPLESSIVI DEL COMUNE DI FONNI





Regione Autonoma della Sardegna

COMUNE DI FONNI

Provincia di Nuoro



ELEMENTI DI STORIA URBANA E DEL TERRITORIO DINAMICHE EVOLUTIVE DELL'ABITATO

ELABORATO ADEGUATO ALLE PRESCRIZIONI R.A.S.

Data _____

Adozione: _____ Consiglio Comunale n°61 del 22/12/2010

Adozione Definitiva: _____ Consiglio Comunale n°17 del 04/04/2011

Approvazione R.A.S.: _____ Det. D.G./P. Urbanistica n. 1184 del 05/04/2013

Approvazione: _____ Consiglio Comunale n. 36 del 05/11/2013

Pubblicazione B.U.R.A.S.: _____

TAVOLA :

A.1.1

SCALA :

IL SINDACO

Dott. Stefano Coinu

UFFICIO TECNICO

Geom. Mario Demartis
Ing. Giuseppe Busia

PROGETTAZIONE: Ing. Peppino Mureddu

COLLABORAZIONI:
Ing. Mario Mureddu
Ing. Elia Mureddu
Ing. Antonio Angioi
Geom. Salvatore Marceddu
Geom. Carlo Marceddu

Ing. Maurizio Manias
Ing. Carlo Atzeni
Geom. Aldo Scintu
Arch. Anna Rosa Cidda